#  CON LA BEATA VERGINE MARIA

Siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio

Esiste una Legge della preghiera che mai dovrà essere ignorata da chi si presenta dinanzi al trono dell’Altissimo per chiedere anche la più piccola grazia per se stesso o per i suoi fratelli. Questa Legge ha un nome: Legge dell’assunzione o Legge del prendere su di sé ogni cosa al fine di colmarla di purissima fede, altissima carità, soprannaturale speranza. In fondo è la Legge dell’Incarnazione. Gesù ha assunto la nostra natura umana, con essa ha assunto ogni suo peccato e lo ha espiato sulla croce al posto nostro. Compiuta l’espiazione ora Lui può chiedere al Padre il perdono per i peccati del mondo. Lui ha preso il peccato del mondo, lo ha tolto attraverso il sacrificio della sua croce, ora può chiedere al Padre che perdoni i peccati di ogni creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. Ma quando il Padre perdona i peccati? Quando l’uomo accoglie le sue condizioni. Quali sono queste condizioni? Che si divenga vero corpo di Cristo Gesù, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si diviene suo corpo per la fede in Lui, il nostro peccato è rimesso. Si rimane suo corpo, si cresce di grazia in grazia. Si esce dal suo corpo, si ritorna nella nostra morte di un tempo. A noi, figli della Beata Vergine Maria, è chiesto di pregare Lei perché interceda presso il Figlio suo affinché la Chiesa, lacerata da scismi, eresie, divergenze dottrinali, ogni altro peccato – perché solo il peccato dell’uomo divide la Chiesa nella sua mirabile unità – venga ricomposta in unità. Applichiamo ora la Legge della preghiera. Chi può innalzare questa supplica alla Madre nostra perché interceda pressa il Figlio suo? La può innalzare chi ogni giorno offre il suo corpo in sacrificio al Padre per il perdono dei peccati, per l’espiazione di essi, perché vengano tolti da ogni cuore e da ogni mente. L’unità può essere ricostituita solo togliendo il peccato dal cuore. Il peccato è superbia, avaria, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza, malvagità, cattiveria. Se io non faccio nulla per togliere prima di tutto il peccato dalla mia anima, dal mio corpo, dal mio spirito, rimango causa di divisione, di frattura, di scisma, di separazione. Se sono scandalo per la comunità di certo non posso pregare la Vergine Maria. La mia preghiera mai potrà essere ascoltata. Manca da parte mia l’espiazione del peccato dei fratelli, ma anche la volontà di togliere io dal mio corpo e dalla mia vita il peccato, il solo che è il creatore di scismi, di separazioni, di eresie, di ogni altra frantumazione del corpo di Cristo Gesù. Questa Legge della preghiera mai dovrà essere dimenticata. Mai data per scontata. Sempre essa va vissuta, perché è dalla vita di essa nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima che noi possiamo implorare la Vergine Maria. Mai si potrà chiedere a Cristo che tolga il peccato negli altri, se noi coltiviamo peccati, vizi, trasgressioni, ogni violazione dei Comandamenti della Legge del nostro Dio. Prima è necessario che togliamo la trave dal nostro occhio. Poi possiamo iniziare la nostra accorata preghiera perché la Vergine Maria intervenga e ottenga dal Figlio suo questa altissima grazia. Chi vuole togliere il peccato nel cuore dei fratelli, è obbligato prima a toglierlo dal suo cuore. Poi è anche chiamato a vivere, come vero corpo di Cristo, la Legge dell’Incarnazione. Deve partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo all’espiazione dei peccati di ogni suo fratello ed è suo fratello ogni figlio di Adamo. Anche Cristo Gesù è Figlio di Adamo e come vero figlio di Adamo ha espiato il peccato di tutti i suoi fratelli, tutti figli di questo unico padre.

*Per questo santo Concilio è di grande gioia e consolazione il fatto che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli che tributano il debito onore alla madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali vanno, con ardente slancio ed anima devota, verso la madre di Dio sempre vergine per renderle il loro culto. Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.*

Senza la Legge dell’Incarnazione facciamo una preghiera che non è la nostra vita, non è la nostra anima, non è il nostro cuore. Mai la Vergine Maria la potrà ascoltare. Ecco perché molte nostre preghiera rimangono inascoltate, non vengono elevate dalla Legge della preghiera. Elevare una preghiera non rispettando la Legge della preghiera non solo non è pregare, in più manifestiamo quanto stolto e insensato è il nostro cuore. Noi creiamo scandali, scismi, divisioni e poi preghiamo la Vergine Maria affinché interceda presso il Figlio suo e crei l’unità in senso al suo corpo. Se invece io mi presento a pregare consumando tutta la mia vita per togliere da essa anche il più piccolo peccato veniale – anche questo è creatore di separazioni e di lacerazione dal momento che una sola parola vana può distruggere l’armonia di una intera comunità – allora la Vergine Maria vede che il mio cuore sempre lavora per la più grande unità della Chiesa e subito Lei, sul fondamento della mia vita, chiede al Figlio di intervenire perché l’unità nel suo corpo possa ricevere più grande splendore e bellezza. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare la Legge della preghiera. Solo questa Legge impedirà che possiamo pregare non solo vanamente ma anche sacrilegamente perché offendiamo la divina Maestà.

Madre nostro, non permettere che invochiamo il tuo santissimo nome dal peccato del cuore.

**10 Luglio 2022**